

SAN GIUSEPPE ... A COLORI

L'arte, specialmente la pittura, ci fornisce un modo diverso per entrare in un brano della Sacra Scrittura: è la via della bellezza, che può davvero farci scoprire degli aspetti che l'Antico o il Nuovo Testamento nascondono fra le righe. Sono i sentimenti, gli stati d'animo, i pensieri che si rincorrono. Già San Gregorio Magno aveva compreso che l'arte è uno strumento potentissimo di trasmissione della fede per le persone che non sapevano leggere, tanto da inventare l'espressione divenuta famosa di **"Biblia pauperum"**, la **"Bibbia dei poveri"**, perché i fedeli che frequentavano le chiese, vedendo pale d'altare e cicli pittorici, sapevano leggere gli episodi biblici attraverso l'alfabeto dei colori.

La figura di San Giuseppe ha ispirato moltissimi pittori che ne hanno esaltato varie qualità, anche quelle che i Vangeli non ci rivelano, e le loro opere diventano utili strumenti per lasciarsi affascinare dalla bellezza del messaggio evangelico.

Ci lasciamo guidare da un primo quadro, **"Il sogno di San Giuseppe"** dipinto nel primo decennio del XVI° secolo da Giovanni Battista Paggi (Genova, 12 febbraio 1554 – 12 marzo 1627) e conservato nella chiesa di San Giacomo Maggiore a Gavi (Alessandria).

Il pittore raffigura San Giuseppe in modo diverso dalle immagini tradizionali, perché è un giovane adolescente che, dopo una giornata di lavoro, si è addormentato seduto mentre leggeva le Scritture; il libro è appoggiato, aperto sulle ginocchia e la mano sinistra lo stringe per non farlo cadere.

Davanti a lui, una sega è appoggiata a un ceppo: sono gli strumenti di lavoro di un falegname.

Un Angelo arriva in volo alle sue spalle e gli sta parlando all'orecchio. La mano sinistra è sulla spalla sinistra del ragazzo, mentre l'altra indica una stanza dove una giovane è seduta e guarda con amore un neonato avvolto nelle coperte che dorme in una culla.

Il pittore, che raffigura un'annunciazione a Giuseppe, offre alla nostra meditazione alcuni aspetti di San Giuseppe.

Il primo riguarda il suo rapporto con Dio. A dispetto della sua giovane età, la sua fede è adulta e matura, si basa sulla lettura e sulla meditazione della Parola di Dio, soprattutto delle promesse fatte ai Padri di mandare il Messia.

Giuseppe sa che Dio è fedele e che manterrà le sue promesse, con i tempi che riterrà più opportuni. A lui spetta il compito di tenere il cuore aperto per accogliere questo Inviato.

È un ragazzo che ha tutta la vita davanti e ha tanti sogni che gli frullano per la testa, come tutti gli altri. Uno di questi è di sposarsi e avere una famiglia, e sembra che si stia avverando insieme a Maria.

La ragazza però gli ha raccontato di quello che l'angelo le ha detto riguardo al Figlio che darà alla luce. Giuseppe è turbato: il suo sogno sembra sgretolarsi e cerca aiuto nella Parola di Dio.

Addormentato, ha anche lui la sua annunciazione; l'Angelo gli dice che il suo sogno è il medesimo di Dio e che ha letto tante volte nei Libri Sacri. Giuseppe non deve avere paura, perché quello che sta accadendo è secondo il piano del Signore. Lui deve solo portare avanti il progetto che ha iniziato con Maria, perché Dio realizzerà il sogno del ragazzo di Nazaret e Giuseppe quello di Dio.



Il Sogno di San Giuseppe, Giovanni Battista Paggi
(Genova, 1554 –1627)
Parrocchia San Giacomo Maggiore, Gavi Ligure (AL)